

# Contadina: è per te Pagina della Donna

## LE IDEE DEGLI AGRARI Coi pantaloni è disoccupato con le gonne è casalinga

L'IMPIEGO delle donne in agricoltura è abbastanza esteso. Per chi valuta la cosa in superficie può sembrare perfino soddisfacente. Centinaia di migliaia di donne braccianti sono impiegate per importanti lavori stagionali come la mietitura, il trapianto e il taglio del riso, la mietitura del grano, la vendemmia, la raccolta delle olive. Il lavoro delle donne è ormai una parte importante ed essenziale del lavoro agricolo.

Così potrebbe far credere che ormai nelle campagne sono state spalancate le porte all'immersione della donna nella produzione. Ma non è così. Il capitalismo agrario ha strappato le donne dalle loro case costringendole, a causa dello impoverimento e della proletarianizzazione delle campagne, al lavoro salariato. Le donne sono così diventate braccianti, membri della grande famiglia dei proletari agricoli.

Ma gli agrari non hanno permesso che le donne entrassero normalmente nella produzione: se ne sono serviti finora come di una grande riserva di disoccupate da utilizzare per lavori stagionali. Finiti questi lavori le donne devono rinchiusersi in casa fino alla nuova stagione.

L'operazione permette agli agrari di avere una massa di disoccupati di riserva da impiegare con salari di fame o al filitelo di continuare l'ipercrisi della donna - angelo del focolare - e custode della casa e della prole.

E bisogna riconoscere che anche fra la donna e fra i lavoratori (operatori classici) come la donna maggioranza dei salariati e braccianti l'influenza ideologica degli agrari ha avuto e continua ad avere un notevole peso in questo campo. Ancora decine di migliaia di braccianti, anche classici, credono che la donna deve stare a casa (a far la calza - aggiungono) e non si accorgono che l'agrario, invece, strappa la donna dalla casa quando e come lui vuole.

Ho conosciuto casi, in paesi meridionali, di lavori agricoli eseguiti da uomini e donne assieme. Ebbene, gli uomini bene o male facevano rispettare l'orario di lavoro e il salario pattuito per loro; ma le donne restavano ancora a lavorare due o tre ore in più degli uomini e per un salario inferiore perfino della metà. A quegli uomini una volta chiesi perché si occupassero di quel modo; mi risposero che loro erano uomini e quelle erano donne.

Già, perché la dottrina che vuole la donna in casa custode, quando c'è del focolare, comporta anche che la donna a casa lavori meno. Nelle condizioni del limitato sviluppo civile delle nostre campagne (e anche della città, intendiamoci) badare alla casa vuol dire per la donna sottoporla a un lungo e faticoso lavoro casalingo.

Di qui il ragionamento: «Se lavora per niente a casa, quando lavora fuori di casa, tutto quel che prende - poco o tanto - è tutto guadagno».

Poco o tanto? Ma ragionando così non ci si rende conto che si espongono le donne indifese allo sfruttamento brutale dei padroni agricoli.

È l'influenza della ideologia dei padroni arretrati e feudali e dell'ideologia dei padroni indeboliti gravemente la lotta unitaria dei lavoratori e la loro coscienza classista in particolare nel settore vitale e delicato delle lavoratrici. Non dappertutto è così per fortuna; siamo andati e stiamo andando avanti, molto avanti anche in certe zone, nel conquistare salari e contratti dignitosi per le donne.

A Havana - solo per fare un esempio - nei lavori di migliorata fondiaria questi anni sono state occupate anche le donne - per la prima volta in larga misura - raggiungendo in certe località la percentuale del 60 per cento delle donne braccianti esistenti. Nella maggioranza dei casi si è ottenuto che il salario corrisposto alle donne per questi lavori sia pari a quello degli uomini.

L'influenza dell'ideologia dei padroni spesso volte determina quello strano modo di ragionare, così diffuso in Italia e tanto vantaggioso per i padroni, secondo cui un lavoratore è disoccupato se è uomo, è invece casalinga se è donna. Insomma: coi pantaloni è disoccupato; con la gonna è casalinga.

Così ha ragionato l'on. Vicoirelli nell'emancipare il regolamento per il sussidio di disoccupazione ed ha frodato centinaia di migliaia di donne braccianti la cui protesta si è fatta o si farà sempre più forte. Così ragionano i prefetti e gli uffici di collocamento statali nell'emancipare gli imponenti di mano d'opera e nell'applicarli. Costoro alle donne non si fa posto che eccezionalmente negli imponenti e nella normale distribuzione del lavoro.

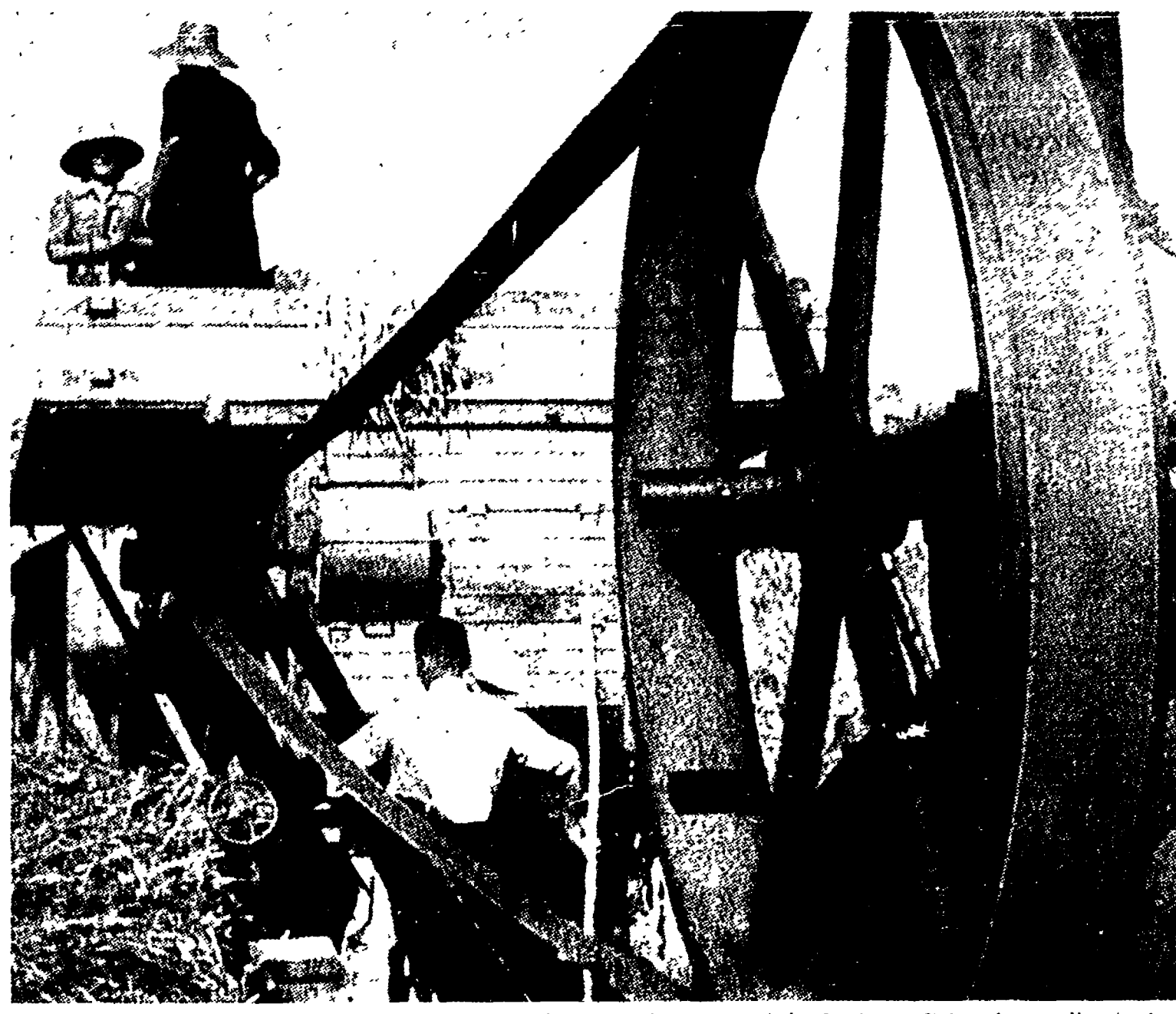
I filistei pretendono mascherare questi atti con la pia ragione della necessità di evitare alle donne lavori duri ed estenuanti. I lavori di monda e quelli di trapianto del riso, per esempio, sono massacranti. Una monda, dopo pochi anni di monda, è condannata ai reumatismi, all'artrite per tutta la vita; quando non sia colpita da altre malattie più gravi. Così è per la raccolta delle olive, per la mietitura, la fienazione ecc. Eppure nessuno di questi filistei ha mosso un dito per evitare alle donne questi lavori massacranti.

È vero che in generale i lavori agricoli sono pesanti per le donne e per gli uomini. Ma non comporta di negare il diritto al lavoro alle donne; necessario invece è provvedere a tutelare il lavoro femminile (e quello minorile) con una legislazione moderna che limiti l'orario di lavoro, i carichi e la fatica delle donne, che fissi norme severe di igiene e sicurezza nel lavoro e che dia più ampia assistenza ai fanciulli delle lavoratrici (asili, nidi, doposcuola, ecc.) e alle lavoratrici madri. Questa è la grande via moderna della tutela delle donne.

La lotta per occupare anche le donne nei lavori di migliorata non ha sottratto lavoro agli uomini - come erroneamente si lascia credere troppo spesso - l'unità di tutta la categoria - uomini e donne - ha permesso di strappare maggiori successi e di garantire una occupazione maggiore sia agli uomini che alle donne.

Il che dimostra che molte «verità» spacciate per tali finora non sono altro che fagnate tessute dai padroni per limitare e frenare la lotta per il lavoro dei braccianti e salariati (degli uomini e delle donne insieme). E dimostra anche a noi tutti che la grande via per sviluppare con rinnovato vigore e slancio la lotta per gli imponenti nell'interesse di tutta la categoria, è quella di portare avanti a bandiere spiegate la rivendicazione dell'estensione degli imponenti alle donne; del diritto al lavoro alle donne.

Luciano Romagnoli



Quando le contadine cessano di essere, nella puzza degli agrari, gli angeli del focolare. Il loro lavoro diventa duro quanto quello degli uomini, ma i loro salari sono sempre inferiori.

## Fine della sofferenza

Dopo anni di esitazioni e di polemiche la Chiesa accetta il parto indolore

Dunque, la Chiesa accetta il parto indolore. Questo è il contenuto dell'ultimo discorso che il Papa ha rivolto ai membri del Segretariato dell'Associazione Cattolica dei medici italiani. La Chiesa accetta il parto indolore - non si è mai contrariata alle nuove conquiste della scienza, anche se traggono origine da scuole di cultura materialista e le affermano con le loro strutture e della dottrina cristiana.

Il nuovo metodo del parto indolore che si differenzia nettamente da tutti quelli fino ad oggi sperimentati, ha i suoi esecutori, oltre che il sacerdote fondato sulle teorie del grande scienziato Pavlov, e infatti di esso largamente nell'URSS, ma la Chiesa socialista, anche se in alcuni paesi capitalisti come la Francia e l'Italia si vanno diffondendo le prime tentate esperienze.

Non vogliamo qui tornare ad esporre i principi e la pratica del nuovo metodo sovietico. Le nostre lettrici ricorderanno che qualche tempo fa la Festa della Donna venne interamente dedicata a questo argomento offrendo per la prima volta in Italia una documentazione anche fotografica delle esperienze e dei risultati del parto indolore. E del resto la stessa «Unità» dei giorni scorsi ha ripreso di suo alismo hanno saputo affermarlo.

Abituati come siamo a credere fermamente nei valori umani e concreti delle tappe di liberazione dalle varie schiavitù morali e materiali che hanno afflitto e affliggono l'esistenza di ogni donna attraverso i secoli non possiamo che considerare momenti importanti di questo processo di emancipazione tutte quelle novità - che tendono in qualche modo a sgravare le donne dai quei pesi che la società le ha imposto e le impone, anche nel momento in cui esse non si preoccupano di mettere al suo servizio tutte quelle scoperte scientifiche e tecniche capaci di alleviare le sue fatiche e le sue sofferenze.

Con questo spirito annunciamo con questo spirito Pagina la grande scoperta del parto indolore. Con questo spirito abbiamo letto in questi giorni il discorso del Papa che in qualche modo aiuta a sbrancare le menti e il cuore delle donne da un pregiudizio che bisogna lottare in Italia per far sì che la fine del dolore.

Non avremo ancora dei figli; le nostre figlie, le giovani che sono vicine e che amiamo diventeranno madri. Cerchiamo tutti insieme di agire affinché si avvicini il giorno in cui per tutti noi, madri e non madri, la libertà della maternità possa essere liberata dall'incubo e dal peso effettivo di una gran parte di quel dolore atroce che la natura e ha affidato, ma che ormai la scienza, grazie agli studi e alle esperienze dell'Unione Sovietica, ha debellato per sempre.

Giuliana Ferri



## Un paese attorno a Teresa

Un fabbro ha scandito sul ritmo dell'ineudine una poesia per lei: Nella sua casa i carabinieri cercavano armi

Sulla strada che porta a San Secondo Parmense, la nebbia ha inghiottito il paesaggio. Amani, campi, alberi sono scomparsi. Si attende in una cortina bianca e la vita pare ovattata di silenzio. Chi non c'è, nessuno dice: «non un'impressione di sgomento. Per chi è nato nella Bassa - invece, la nebbia è aria di casa; antica e familiare come le parole che mettono alle finestre per impedire ad estranei di scrutare nella nostra vita intima.

Un incontro nazionale. Teresa non c'era a Firenze. E l'UDI proponeva la organizzazione di questa festa solo per la consegna del premio. Mi accorgo però subito che tutta questa gente non può essere qui solo per vedere conseguire una spilla. E non mi sbaglia. La premiazione di stasera ha per San Secondo un altro più vasto significato. Si vuole attardare Teresa, affetto, solitario, stimo, Teresa non è solo diffidente di 40-50 copie settimanali di Noi Donne; diffidente anche 35-40 copie dell'Unità giornalmente. E stasera tra le più valorose a difendere la Casa del Popolo, tempo fa, ed è stata Teresa, una brava organizzatrice di questa difesa.

Ma proprio allora una voce forte esplose improvvisamente. E Gigen che era stato in piedi con un braccio teso cominciò a cantare. La gioia, la commozione repressa nel vedere la sua ragazza con festeggiamenti, forse il ricordo di lunghi anni di lotta insieme vissuta, hanno trovato la loro espressione in questo canto finale d'esultanza. «Alle tinte di lisciano, Rattraversiamo il paese diretto alla città e io ho l'impressione, da un certo punto, di scorgere la Teresa e Gigen che scivolano giù da un tavolo e si arrivano verso casa, nella nebbia, tenendosi sottobraccio».

Silvia Magi Bonfanti

## No bisticciato con mia madre

«Ho bisticciato con mia madre», disse Luisa. Un giorno quando lei chiese perché non fosse così imbarazzata. «Con mia madre di Luisa, ottima e simpatica donna, e so che, nonostante i suoi frequenti attacchi polemici, Luisa è una donna di grande senso e di coraggio con cui durante la guerra, rimasta sola con tre bambini piccoli, il padre era prigioniero in Africa, la madre riuscì quasi miracolosamente a tirare avanti, la sua voce, di solito così controllata, ha come un tremore di commovente.

«L'ho detto che domenica, quando la mamma mi ha chiamata», spiega Luisa - «mi ha detto: «E' venuta la tua fortuna, la detto che non capisce che gusto c'è in un'esplosione di straripante tranquillità e così via. E di lì ho preso lo spunto per raccontarti tutte le cose belle che mi ho amate per la casa, che non l'ho abbastanza, e che non penso neanche a farmi il corredo. Lo so, lei, vorrebbe che fossi come mia sorella Luisa, appena ha un momento libero, eccola corsa a fare gli acquisti, a cercare le lenzuola. Ma io non ce la tengo a queste cose. Mia domenica preferisco andare a respirare un po' d'aria buona».

«Ho bisticciato con mia madre», disse Luisa. Un giorno quando lei chiese perché non fosse così imbarazzata. «Con mia madre di Luisa, ottima e simpatica donna, e so che, nonostante i suoi frequenti attacchi polemici, Luisa è una donna di grande senso e di coraggio con cui durante la guerra, rimasta sola con tre bambini piccoli, il padre era prigioniero in Africa, la madre riuscì quasi miracolosamente a tirare avanti, la sua voce, di solito così controllata, ha come un tremore di commovente.

**Conversazione con Luisa**

**Viva la chiocciola**

**Due ottime ricette**

«Perché la chiocciola non esce mai dalla sua casa?», ha chiesto una Arcine destra. «L'ho visto», ha risposto Luisa. «L'ho visto», ha risposto Luisa. «L'ho visto», ha risposto Luisa.

«Perché il mare si muove contro la casa?», ha chiesto una Arcine destra. «L'ho visto», ha risposto Luisa. «L'ho visto», ha risposto Luisa.

«Perché il mare si muove contro la casa?», ha chiesto una Arcine destra. «L'ho visto», ha risposto Luisa. «L'ho visto», ha risposto Luisa.

**Tante scuse a messer Petrarca**

**Un mare di guai**

**Il libro dei perché?**

**La prigioni**

**Il libro dei perché?**

**Il libro dei perché?**

**La prigioni**

**Il libro dei perché?**

**Il libro dei perché?**

## Sangue nemico

La povera creaturina era gialla come un limone. Era nata qualche giorno di altri gruppi. Noi già di tempo ne conosceamo alcuni ma in questi ultimi tempi se ne sono scoperti altri. Uno di questi è il cosiddetto RM. Di gruppi RM ce ne sono di due tipi: RM - ed RM - (RM positivo ed RM negativo). Questi gruppi sono contenuti nei globuli rossi.

«Uendo il dottore parlò al padre: «Non le nasconde che sono preoccupato. Non solo per l'immediato ma anche per il futuro. Questi bambini, oltre che subire la distruzione dei globuli rossi, subiscono anche lesioni del cervello. Il che può voler dire che fenomeni convulsivi, paralisi e maceri idiozia possono zampare».

**dot. Albero**  
PIETRO INGRAO, direttore  
Aniello Coppola, vice dir. resp.  
Stabilimento Topografico U.E.S.I.S.A.  
Via IV Novembre, 110 - Roma  
L'Ente autorizzazone a giornale rurale n. 4993 del 4 gennaio 1956.  
Responsabile: Aniello Coppola

## PER LA FAMIGLIA, LA SCUOLA, L'ARTIGIANA "TEXILIA TV 2,"

Milano: NEGRI-LANOFIX, Corso Buenos Aires 36  
Telefoni: 266.087/208.175  
Genova: DANTE ISOLA, XX Settembre 162/r - T. 52.093  
Roma: NECCHI ROMA, Via Del Corso 338  
Torino: «GUARO» DI O. GUARNERO, Monte di Pietà 16